



Paolo Fresu nel concerto "Altissima Luce" all'Hangar Bicocca di Milano, lo scorso novembre. Con lui, fra gli altri, Di Bonaventura e l'Orchestra da camera di Perugia

ANDREA MILANESI

**S**i fa presto a dire "il nuovo disco di Paolo Fresu". Già, perché quando c'è di mezzo lui anche i fan più fedeli non sanno mai cosa aspettarsi. È infatti da oltre trent'anni che l'artista sardo si muove in assoluta libertà tra i confini sempre più labili e indefiniti dell'universo musicale. La sua tromba è un vero e proprio "strumento", nel senso etimologico del termine: un "mezzo" che gli permette di "costruire", creare contatti e inaugurare ponti tra generi e linguaggi differenti, per esprimersi e comunicare, per aprire nuovi sentieri e ritornare su quelli già battuti. E le sorprese non mancano neppure all'ascolto del nuovo progetto pubblicato dalla sua etichetta discografica Tùk Music, intitolato *Altissima Luce* e dedicato a una rivisitazione originale e molto suggestiva di alcuni brani del *Laudario di Cortona*; vale a dire di una delle più importanti testimonianze dell'espressione musicale e letteraria italiana, sacra e popolare, risalente al XIII secolo. Un progetto ambizioso e complesso, estremamente affascinante, che Fresu ha condiviso con il fedele compagno di viaggio Daniele Di Bonaventura (virtuoso del bandoneon e autore di parte degli arrangiamenti del disco), con la partecipazione di Marco Bardoscia al contrabbasso, di Michele Rabbia alle percussioni e all'elettronica, dell'Orchestra da camera di Perugia e delle voci femminili dell'ensemble Armonio-soincanto dirette da Franco Radicchia. **Fresu, qual è il contraccolpo che si prova ascoltando queste musiche?** Si ha l'impressione che siano scolpite nella nostra memoria. Per questo hanno una forza incredibile che è insita in una semplicità melodica e in un'immediatezza espressiva derivate dal loro carattere popolare, oltre che da una forte identità mistica e spirituale. La data di uscita del disco a ridosso delle festività pasquali non è poi per nulla casuale e intende sottolineare proprio la centralità della dimensione sacra di questo repertorio, che trova un alveo naturale nel carattere meditativo e riflessivo del tempo di Quaresima. **E qual è la loro l'attualità?** I brani del *Laudario di Cortona* nascono da una forte devozione verso le fi-

INTERVISTA

# Le laude di Fresu che parlano a tutti

gure di Gesù, della Madonna, ma anche dei Santi, e in particolare di San Francesco, con la sua dedizione ai poveri e agli emarginati. Il loro è un messaggio molto forte che acquista un significato estremamente attuale ancora oggi, in un'epoca in cui si vive una forte crisi di identità, nei rapporti con il prossimo, ma soprattutto nei valori di fratellanza e tolleranza, come ogni giorno ci ricordano i fatti di cronaca. Sia nei testi che nelle melodie, in questi canti si percepisce una spiritualità autentica, diretta e scevra da ornamenti, in quanto espressione diretta dell'uomo e della sua fede. Per questo laude come *Ave, Regina gloriosa, Troppo perde 'l tempo ki ben non l'ama o Sia laudato San Francesco* (a cui abbiamo dedicato anche un video realizzato da Augusto Murgia e pubblicato sul mio canale YouTube) toccano il cuore e colpiscono immediatamente e indistintamente tutti. **Da dove è nato il vostro lavoro di arrangiamento e di ri-creazione del *Laudario*?** Amiamo profondamente questi brani e ne abbiamo rispettato intimamente il contenuto, cercando al tempo stesso di farlo diventare nostro e di respirarlo con la nostra idea di musica e di suono. Non abbiamo infatti alterato le linee melodiche, ma le abbiamo piuttosto ampliate e fatte lievitare prima con la scrittura e in seguito con la libera improvvisazione, con un piede nella tradizione e l'altro nella contemporaneità. Non si può scegliere di arrangiare un pezzo perché lo si ama, per poi massacrarlo facendolo diventare irricognoscibile. Sia nei brani in duo che in quelli con l'orchestra o con il quartetto jazz bisogna sempre ricordare da dove si è partiti; che si tratti di laude medievali o di canzoni di oggi, cambia poco...

**Il trombettista jazz presenta "Altissima Luce", un album mistico che rivisita in maniera originale e suggestiva il "Laudario di Cortona" del XIII secolo: «Sono musiche scolpite nella nostra memoria Antiche, ma attualissime» Stasera il concerto in duo con Di Bonaventura nella cittadina aretina**

**Qual è la reazione del pubblico quando eseguite questo repertorio dal vivo?** Direi che è stata proprio la risposta del pubblico a convincerci del valore di questo progetto e a persuaderci poi di portarlo in sala d'incisione. La reazione è sempre la stessa, unanime; un'emozione palpabile, fino alla commozione, con quel silenzio così... assordante, come se si stesse partecipando a un rito religioso e si risvegliasse qualcosa di atavico, che risuona dentro ogni persona proprio perché patrimonio condiviso. E questo è accaduto sin dal primo concerto, l'8 luglio 2016 nella Basilica di San Pietro a Perugia (in occasione del festival Umbria Jazz) e poi via via in luoghi sempre molto affascinanti e ricchi di significato come la Basilica di San Francesco ad Assisi, il complesso templare di San Bevignate, le Chiese di Sant'Ignazio di Loyola a Roma e di San Filippo Neri a Torino, il Duomo di Terni, la Cattedrale di Alghero e perfino nel Pirelli HangarBicocca di Milano, sullo sfondo dell'installazione dei Sette Palazzi Celesti di Kiefer; e poi ovviamente a "casa", a Cor-

tona, dove ritornerò con le laude di *Altissima Luce* stasera, con un concerto in duo con Daniele Di Bonaventura al Teatro Signorelli. **A proposito di esibizioni dal vivo, quest'estate sarà il protagonista assoluto del Festival nel suo paese natale, Berchidda...** "Time in Jazz" è ormai un appuntamento fisso, da 32 anni. Quest'anno, dal 7 al 16 agosto, è prevista la consueta sfilata di grandi artisti, da Nils Petter Molvær e Omar Sosa a Gegè Murnari e Danilo Rea, ma non solo. Più che di un semplice festival musicale si tratta infatti di un vero e proprio laboratorio culturale, dove grande spazio verrà dedicato anche a letteratura, cinema, arte figurativa contemporanea, fotografia e tematiche importanti come quella della sostenibilità ambientale. Apriremo con lo spettacolo teatrale *Tempo di Chet* - con le scenografie originali, tutti gli attori e la musica dal vivo - e per la grande festa del 15 agosto è previsto un doppio concerto nella stessa serata: nella prima parte salirà sul palco Ornella Vanoni e nella seconda l'Orchestra Mirko Casadei ci aprirà al mondo delle contaminazioni sul tema del ballo popolare. Ma una novità di cui vado particolarmente orgoglioso riguarda lo spazio speciale "Time to Children" e i percorsi musicali dedicati ai bambini, che fanno parte di un progetto più ampio - "Il Jazz va a scuola" - con cui stiamo promuovendo l'approccio alla musica improvvisata partendo dagli asili nido e dalle scuole per l'infanzia per salire sempre più su. D'altronde il pubblico di riferimento del Festival spazia dagli zero ai 120 anni, perché la grande musica non ha tempo. Proprio come ci insegna il *Laudario di Cortona*...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DISCO

## Il debutto della cantante jazzista Marisa Petraglia ispirata autrice che dà del tu pure a Billie Holiday

**I**nusuale. La sua voce, la sua espressività, la sua jazzistica abilità compositiva. Un debutto che è una piacevole sorpresa, quello della giovane cantante napoletana Marisa Petraglia. E non a caso ha inteso e osato intitolare il suo album d'esordio proprio *Unusual* (Emme Record Label) vista la sua voce così "diversa", anche per estensione. Di cui dà ampia prova nei nove brani che compongono questo suo primo disco, dove nelle tracce in quartetto è ottimamente accompagnata da Adam Pache alla batteria, Francesco Puglisi al contrabbasso e Andrea Rea al piano. **«L'idea dell'album - spiega la cantante - ha cominciato a prendere piede in un periodo molto difficile della mia vita. Era un momento triste, ero al piano, ho chiuso gli occhi e ho iniziato a cantare commuovendomi. Così è nato *To my Angel*». Vena compositiva che si ritrova nello spirituale *Come Sunday* e in *Alone*, così come in brani swing come *Sempre sì* e *Diampio*, arrangiato da Pietro Condorelli per la Campania Feelix Jazz Orchestra in cui lo swing si mescola ai ritmi latini. Spazio anche a standard come *Mean to me* e *The man I love*, cavalli di battaglia di Billie Holiday a cui Marisa Petraglia certamente, e a ragione, guarda. **(M.Ion.)****



L'EVENTO

## A pasquetta alla Casa del Jazz di Roma musica coi bambini tra Gershwin e Pieranunzi

**L**a Casa del Jazz di Roma festeggia il giorno di pasquetta il suo 14° compleanno con una giornata di concerti e animazione per bambini e famiglie. A partire dalle 11 Massimo Nunzi e la GiocaJazz Kids Orchestra animeranno il grande parco della Casa del Jazz. Alle 17 il pianista Enrico Pieranunzi presenterà il progetto tra musica classica e jazz *Play Gershwin* insieme al fratello Gabriele e Gabriele Mirabassi al violino e Gabriele Mirabassi al clarinetto. Questo, nel 90° anniversario di *Un americano a Parigi* di George Gershwin, il pianista Pieranunzi darà nuova vita alle ricche orchestrazioni originali con nuovi arrangiamenti per soli 3 strumenti: il suo pianoforte, il violino del fratello Gabriele e il clarinetto di Gabriele Mirabassi. A se-

guire alle 21 verrà raggiunto dalla ritmica di Luca Bulgarelli e Roberto Gatto che farà da base per l'esibizione di una serie di musicisti solisti ospiti. L'evento di Massimo Nunzi con la GiocaJazz Kids Orchestra coinvolgerà 20 bambini e ragazzi in diverse postazioni sotto la guida di Massimo Nunzi. Questo evento sancisce la nascita del progetto GiocaJazz Kids Orchestra. La Casa del Jazz vuole creare con la collaborazione del compositore Massimo Nunzi un'orchestra di bambini e ragazzi dai 7 ai 15 anni, già in grado di suonare uno strumento e che vogliono crescere musicalmente in un ensemble stabile. Alle 21 infine l'Enrico Pieranunzi Trio accompagnerà una sequenza di grandi solisti, insieme a ospiti a sorpresa.

## Morandi al teatro Duse di Bologna

Con il progetto "Stasera gioco in casa - Una vita di canzoni", sedici serate dal 1° novembre prossimo al teatro Duse di Bologna, Gianni Morandi torna a cantare nella sua città e in quel teatro dove tenne un concerto nell'ormai lontano 1964 davanti a 1400 spettatori. I primi 12 sono in programma a novembre e dicembre, gli altri 4 a gennaio. «Saranno concerti acustici - spiega Morandi - con 2-3 strumentisti al massimo. Il teatro è un luogo fantastico, mi crea una suggestione particolare. Devo molto a Bologna». Spazio anche a un inedito.



Francesco Renga

## "L'altra metà" di Renga nel cd della svolta

MASSIMO IONDINI

**F**rancesco Renga a tutto tondo con *L'altra metà*. È il titolo del nuovo, l'ottavo in studio, album della popstar (in uscita venerdì), a simboleggiare sia il mezzo secolo di vita del cantante sia il completamento di una svolta artistica cominciata nel 2014 con *Tempo reale*. Un disco ispirato, masticato e cercato, frutto di tante azzeccate collaborazioni (da Ultimo a Gazzelle, da Danti a Colapesce) in cui la co-scrittura di Renga va a braccetto con una carica interpretativa più che mai felice e naturale, ma «frutto di impegno e di ricerca anche dal punto di vista vocale». Un disco che possa parlare «anche ai miei figli con un linguaggio nuovo e universale». Missione compiuta, pienamente. Dodici canzoni agili e nel contempo mai prevedibili nei contenuti, con puntuali alternanze

«La musica è cambiata anche per me, ho ritrovato più pathos e il linguaggio adatto anche ai miei figli»

sonore e ambientali e la «quotidianità dell'amore» a fare da filo conduttore. Dal brano portato a Sanremo *Aspetto che torni a Finire*

anche noi («una canzone sui cambiamenti scritta in uno studio a Crema con Davide Simonetta e Paolo Antonacci, il figlio di Biagio»), da *L'amore del mostro* («quello che è difficile liberare, per paura di lasciarsi andare») a *Lodore del caffè* scritta con Ultimo, all'anagrafe Niccolò Moriconi. «Gli avevo chiesto una canzone perché mia figlia Jolanda è sua fan - spiega Renga - Lui me ne ha mandata una bellissima, ma ovviamente non sarei stato credibile alla mia età cantandola così come era. Quindi l'ho adattata a me, ma all'inizio ho fatto fatica a sintonizzarmi: parlava di una donna che io ho invece trasformato in mia madre nei cui panni mi sono messo per la prima volta provando ad avere così uno sguardo nuovo sui miei stessi figli». Grazie anche all'apporto del produttore Michele "Canova" Iorfida, la svolta musicale di Renga si esprime qui anche in una sorta di "evoluzione" vocale. «Negli ultimi anni mi piaceva troppo sentirmi cantare - spiega -, ma non percepivo più il necessario pathos. Abituato a un certo belcanto pop, mi cantavo addosso. Invece bisogna soffrire, se non si esprime nulla di autentico. Ora ho riscoperto l'anima». L'altra metà anche di sé, di un viaggio artistico e personale che si nutre di spostamenti del cuore. «Ho trovato un mio spazio nella consapevolezza che la musica è cambiata - spiega - grazie anche a un pubblico che come me è curioso e capisce il mio bisogno di sperimentare. Questo disco è in tal senso di rottura, ma figlio dei due precedenti». Un lavoro che Renga presenterà ora, insieme agli evergreen, in due anteprime all'Arena di Verona il 27 maggio e il 13 giugno al Teatro Antico di Taormina. E da ottobre il tour nei teatri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Voleri, galà benefico a Firenze

Concerto di brani popolari e da camera del tenore Marco Voleri questa sera all'Auditorium Cto Careggi (ore 19, largo Palagi 1, a Firenze) con la direzione di Peppe Vessicchio. Al Gala di Beneficenza (ingresso libero), nell'ambito del tour "Sintomi di Felicità", Voleri sarà affiancato da Giacinta Nicotra (soprano), Andrea Rizzoli (voce narrante) e dai Solisti del Sesto Armonico.